

The logo for ANSA, consisting of the word "ANSA" in white, bold, uppercase letters on a green rectangular background.

Trasporti: Confetra contro Art, no contributi imprese private

(ANSA) - ROMA, 20 GIU - Il presidente della Confetra, associazione che rappresenta le imprese dei trasporti e della logistica, Nereo Marcucci, esprime disappunto per la decisione dell'Autorità dei Trasporti di appellarsi ancora una volta al Consiglio di Stato contro la recente sentenza del TAR Piemonte che ha dato ragione a Confetra sui contributi richiesti alle imprese private di autotrasporto.

"Il motivo del contendere - spiega in una nota - riguarda gli ingenti contributi, 19 milioni di euro all'anno, che l'ART pretenderebbe dalle imprese private di autotrasporto, spedizione e logistica che non sono servizi regolati.

"Ancora una volta - sottolinea Marcucci - chiedo un chiaro intervento legislativo: negli altri Stati Membri non esistono Autorità simili a quella italiana e il ruolo di garanzia nell'accesso equo e non discriminatorio nei servizi ex monopoli pubblici viene svolto dai Ministeri. In Italia si assiste a una sovrapposizione di ruoli e a duplicazioni di funzioni: il nuovo Parlamento dovrebbe disboscare quei ruoli e quelle duplicazioni e se si confermasse l'utilità dell'Autorità di Regolazione se ne dovrebbe rivedere la norma istitutiva caricandone i costi sulla fiscalità generale". (ANSA).

## **Trasporti: Confetra in dissenso con Autorita', serve intervento legislativo**

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 20 giu - "Ancora una volta chiedo un chiaro intervento legislativo: negli altri Stati Membri non esistono Autorita' simili a quella italiana e il ruolo di garanzia nell'accesso equo e non discriminatorio nei servizi ex monopoli pubblici viene svolto dai Ministeri". Lo afferma il presidente di Confetra, Nereo Marcucci, nel giorno della relazione annuale dell'Autorita'. In aperto dissenso con l'Autorita', Marcucci precisa: "Contavo su una qualche forma di riflessione critica e di apertura considerando che le decisioni dell'ART (Autorita' di regolazione dei trasporti, ndr) provocano contenziosi sin dal 2015 e che da allora l'Autorita' ha perso con varie motivazioni tutti i ricorsi promossi da Confetra e dalle Associazioni del sistema confederale". Ma l'Autorita' "continua imperterrita contando sul patrocinio gratuito dell'Avvocatura di Stato mentre per noi i costi ricadono sulle imprese". Il disappunto di Marcucci e' legato alla notizia ufficiale che l'Autorita' si appellerà al Consiglio di Stato contro la recente sentenza del Tar Piemonte che ha dato ragione a Confetra.

com-Sim

## Confetra, Marcucci: Autorità Regolazione Trasporti, i costi gravano sulle imprese

21 Jun, 2018

**ROMA** - *"Contavo su una qualche forma di riflessione critica e di apertura considerando che le decisioni dell'ART (n.d.r. Autorità di Regolazione dei Trasporti) provocano contenziosi sin dal 2015 e che da allora l'Autorità ha perso con varie motivazioni tutti i ricorsi promossi da Confetra e dalle Associazioni del sistema confederale. La stessa Corte Costituzionale gli ha dato torto e come monito nell'ultima Sentenza il Tar Piemonte l'ha condannata anche al pagamento delle spese processuali"*. Lo ha detto **Nereo Marcucci presidente Confetra** - Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica - in seguito alla presentazione del Quinto Rapporto Annuale al Parlamento fatta a Montecitorio dal **presidente dell'ART Andrea Camanzi**.

L'Autorità continua imperterrita contando sul **patrocinio gratuito dell'Avvocatura di Stato**, secondo il presidente di Confetra, **con costi che gravano sulle imprese**. *"Nel diritto civile se le nostre Imprese intasassero i Tribunali con cause temerarie ne dovrebbero rispondere, l'Organo di controllo della spesa pubblica dovrebbe esprimere altrettanta severità su comportamenti omologhi che avvengono nell'ambito della giustizia amministrativa"*.

L'ART si rivolgerà ancora una volta al Consiglio di Stato, da qui nasce il dissenso di Marcucci, a seguito della notizia ufficiale che contro la recente sentenza del TAR Piemonte che ha dato ragione a Confetra. Il **motivo del contendere** riguarda gli **ingenti contributi - 19 milioni di euro all'anno** - che l'ART pretenderebbe dalle imprese private di autotrasporto, spedizione e logistica **che non sono servizi regolati**. *"Ancora una volta"* - dice **Marcucci** - **"chiedo un chiaro intervento legislativo: negli altri Stati Membri non esistono Autorità simili a quella italiana e il ruolo di garanzia nell'accesso equo e non discriminatorio nei servizi ex monopoli pubblici viene svolto dai ministeri. In Italia si assiste a una sovrapposizione di ruoli e a duplicazioni di funzioni: il nuovo Parlamento dovrebbe disboscare quei ruoli e quelle duplicazioni e se si confermasse l'utilità dell'Autorità di Regolazione se ne dovrebbe rivedere la norma istitutiva caricandone i costi sulla fiscalità generale".**

20/06/18 18:04

## ART e i suoi nemici si appellano al legislatore

L'Authority dei Trasporti chiede chiarezza sul perimetro dei soggetti tenuti al contributo di funzionamento, Confetra auspica di scaricare il garante sulla fiscalità generale



Giunta alla quinta edizione, la presentazione al Parlamento del rapporto annuale sull'attività dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti, tenuta oggi dal presidente Andrea Camanzi, non ha potuto non affrontare il tema del sostentamento finanziario del garante, da anni oggetto di contenzioso legale con le più disparate categorie di operatori del settore.

Il grado di allerta è elevato, tanto da spingere Camanzi ad invitare i parlamentari ad un intervento legislativo: "Il Consiglio attualmente in carica, il cui mandato si compirà nel 2020, potrebbe concludere la propria attività senza certezze in ordine al perimetro delle risorse necessarie all'Autorità stessa per l'adeguato esercizio delle proprie funzioni e pertanto, anche per tale tematica, risulta opportuno risolvere le criticità sorte in merito alla definizione dei soggetti regolati mediante un'eventuale revisione della normativa vigente". La relazione portata in Parlamento dal presidente di ART ripercorre nel dettaglio la *vexata quaestio* del perimetro dei soggetti tenuti a versare il contributo di funzionamento dell'Authority, fino allo stato dell'arte, vale a dire le pronunce del Tar di Torino che, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Corte Costituzionale nel respingere una questione di legittimità sollevata dal giudice amministrativo, hanno accolto i ricorsi di varie categorie di operatori sulla base del principio che "sono tenuti all'obbligo di pagamento solo i soggetti che siano già stati assoggettati all'esercizio delle funzioni regolatorie affidate all'Autorità".

A peggiorare il quadro, nell'ottica di ART, la "problematica distinzione" operata dal Tar "fra destinatari della regolazione e beneficiari della stessa (in astratto e potenzialmente tutti i consumatori), sostenendo che soltanto i destinatari diretti della regolazione siano tenuti al versamento del contributo". Distinzione che, si legge ancora nella relazione, esclude "un'ampia categoria di soggetti imprenditoriali ritenuti meri beneficiari della regolazione dell'Autorità", determinando "un'evidente perdurante incertezza sulle risorse necessarie all'Autorità stessa per l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali".

Un'incertezza che si specchia in alcuni dei dati bilancistici di ART. Detto che anche il 2017 si è concluso con un avanzo di amministrazione di 4,8 milioni di euro (per l'anno in corso però, dato il completamento della pianta organica, si prevedono uscite leggermente superiori al contributo previsto, pari a circa 17,5 milioni di euro), il garante ha infatti deciso, in ragione del suddetto contenzioso, di vincolare quasi 15 milioni dell'avanzo cumulato finora (16,8 milioni di euro) quale fondo rischi e oneri dato l'ammontare del "petitum" pari a 13,4 milioni di euro.

Da qui la richiesta di Camanzi al legislatore di rivedere la normativa istitutiva al fine di risolvere le descritte incertezze e di intervenire contestualmente per aumentare la pianta organica (90 persone) "fine di poter esercitare pienamente tutte le funzioni attribuite all'Autorità dalla normativa vigente".

L'auspicio di un intervento normativo in materia, per quanto di tutt'altro segno, è stato condiviso oggi da uno dei maggiori critici dell'attività di ART, vale a dire Confetra, che ha invitato il legislatore a "superare" o (in subordine) "riformare l'Authority". Nel mirino del presidente Nereo Marcucci la decisione di ART di fare appello contro la sentenza del Tar che l'ha vista recentemente soccombere nella lite avviata da Confetra proprio sul contributo: "Nel diritto civile se le nostre imprese intasassero i Tribunali con cause temerarie ne dovrebbero rispondere, l'organo di controllo della spesa pubblica dovrebbe esprimere altrettanta severità su comportamenti omologhi che avvengono nell'ambito della giustizia amministrativa".

Necessario quindi, secondo Marcucci, un intervento che vada alla radice del problema: "Ancora una volta chiedo un chiaro intervento legislativo: negli altri Stati Membri (dell'Unione Europea, *nda*) non esistono Autorità simili a quella italiana e il ruolo di garanzia nell'accesso equo e non discriminatorio nei servizi ex monopoli pubblici viene svolto dai Ministeri. In Italia si assiste a una sovrapposizione di ruoli e a duplicazioni di funzioni: il nuovo Parlamento dovrebbe disboscare quei ruoli e quelle duplicazioni e se si confermasse l'utilità dell'Autorità di Regolazione se ne dovrebbe rivedere la norma istitutiva caricandone i costi sulla fiscalità generale".

Andrea Moizo

# Marcucci in aperto dissenso con Camanzi

L'Autorità di regolazione dei trasporti va superata o riformata

20 giugno 2018

[Vezio Benetti](#)

ROMA – È in aperto dissenso il presidente Confetra – Confederazione generale italiana dei Trasporti e della Logistica – Nereo Marcucci alla presentazione del quinto Rapporto annuale al Parlamento che il prof. Camanzi, presidente dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti ha illustrato a Montecitorio.

”Contavo su una qualche forma di riflessione critica e di apertura considerando che le decisioni dell'Art provocano contenziosi sin dal 2015” spiega Marcucci ”e che da allora l'Autorità ha perso con varie motivazioni tutti i ricorsi promossi da Confetra e dalle Associazioni del sistema confederale. La stessa Corte Costituzionale gli ha dato torto e come monito nell'ultima sentenza il Tar Piemonte l'ha condannata anche al pagamento delle spese processuali”.

Ma l'Autorità continua imperterrita contando sul patrocinio gratuito dell'Avvocatura di Stato mentre per noi i costi ricadono sulle imprese. ”Nel diritto civile se le nostre imprese intasassero i Tribunali con cause temerarie ne dovrebbero rispondere, l'Organo di controllo della spesa pubblica dovrebbe esprimere altrettanta severità su comportamenti omologhi che avvengono nell'ambito della giustizia amministrativa ”.

Il disappunto di Marcucci è ampiamente motivato dalla notizia ufficiale che l'Art si appellerà ancora una volta al Consiglio di Stato contro la recente sentenza del Tar Piemonte che ha dato ragione a Confetra. Il motivo del contendere riguarda gli ingenti contributi – 19 milioni di euro all'anno – che l'Art pretenderebbe dalle imprese private di autotrasporto, spedizione e logistica che non sono servizi regolati.

”Ancora una volta ” – sottolinea Marcucci – ”chiedo un chiaro intervento legislativo: negli altri Stati Membri non esistono Autorità simili a quella italiana e il ruolo di garanzia nell'accesso equo e non discriminatorio nei servizi ex monopoli pubblici viene svolto dai ministeri. In Italia si assiste a una sovrapposizione di ruoli e a duplicazioni di funzioni: il nuovo Parlamento dovrebbe disboscare quei ruoli e quelle duplicazioni e se si confermasse l'utilità dell'Autorità di Regolazione se ne dovrebbe rivedere la norma istitutiva caricandone i costi sulla fiscalità generale ”.

## **Confetra: Marcucci, rivedere la norma istitutiva dell'ART caricandone i costi sulla fiscalità generale**

**Author :** com

**Date :** 20 giugno 2018

(FERPRESS) - Roma, 20 GIU - È in aperto dissenso il Presidente Confetra - Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica - Nereo Marcucci alla presentazione del Quinto Rapporto Annuale al Parlamento che il prof. Camanzi Presidente dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti ha illustrato oggi a Montecitorio.

"Contavo su una qualche forma di riflessione critica e di apertura considerando che le decisioni dell'ART provocano contenziosi sin dal 2015 " spiega Marcucci " e che da allora l'Autorità ha perso con varie motivazioni tutti i ricorsi promossi da Confetra e dalle Associazioni del sistema confederale. La stessa Corte Costituzionale gli ha dato torto e come monito nell'ultima Sentenza il Tar Piemonte l'ha condannata anche al pagamento delle spese processuali ".

Ma l'Autorità continua imperterrita contando sul patrocinio gratuito dell'Avvocatura di Stato mentre per noi i costi ricadono sulle imprese. "Nel diritto civile se le nostre Imprese intasassero i Tribunali con cause temerarie ne dovrebbero rispondere, l'Organo di controllo della spesa pubblica dovrebbe esprimere altrettanta severità su comportamenti omologhi che avvengono nell'ambito della giustizia amministrativa".

Il disappunto di Marcucci è ampiamente motivato dalla notizia ufficiale che l'ART si appellerà ancora una volta al Consiglio di Stato contro la recente sentenza del TAR Piemonte che ha dato ragione a Confetra.

Il motivo del contendere riguarda gli ingenti contributi - 19 milioni di euro all'anno - che l'ART pretenderebbe dalle imprese private di autotrasporto, spedizione e logistica che non sono servizi regolati.

"Ancora una volta " - sottolinea Marcucci - "chiedo un chiaro intervento legislativo: negli altri Stati Membri non esistono Autorità simili a quella italiana e il ruolo di garanzia nell'accesso equo e non discriminatorio nei servizi ex monopoli pubblici viene svolto dai Ministeri. In Italia si assiste a una sovrapposizione di ruoli e a duplicazioni di funzioni: il nuovo Parlamento dovrebbe disboscare quei ruoli e quelle duplicazioni e se si confermasse l'utilità dell'Autorità di Regolazione se ne dovrebbe rivedere la norma istitutiva caricandone i costi sulla fiscalità generale".



20 giugno 2018

## **Duro attacco di Confetra all'Autorità di Regolazione dei Trasporti**

*Marcucci: negli altri Stati membri non esistono Autorità simili a quella italiana*

*inforMARE* - Oggi, in concomitanza della presentazione da parte dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART) del proprio quinto rapporto annuale al Parlamento tenutasi a Roma presso la Sala della Regina di Montecitorio alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e del presidente della Camera, Roberto Fico, la Confetra - Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica ha mosso una dura critica all'ART, sollecitando un superamento o una riforma dell'authority.

«Contavo - ha affermato il presidente della Confetra, Nereo Marcucci, commentando la relazione del presidente dell'ART, Andrea Camanzi - su una qualche forma di riflessione critica e di apertura considerando che le decisioni dell'ART provocano contenziosi sin dal 2015 e che da allora l'Autorità ha perso con varie motivazioni tutti i ricorsi promossi da Confetra e dalle associazioni del sistema confederale. La stessa Corte Costituzionale - ha ricordato Marcucci - gli ha dato torto e come monito nell'ultima sentenza il TAR Piemonte l'ha condannata anche al pagamento delle spese processuali».

Manifestando disappunto per la notizia che l'ART si appellerà ancora una volta al Consiglio di Stato contro la recente sentenza del TAR Piemonte che ha dato ragione a Confetra (il motivo del contendere riguarda i contributi per 19 milioni di euro all'anno che l'ART pretenderebbe dalle imprese private di autotrasporto, spedizione e logistica che non sono servizi regolati, *inforMARE* del 9 marzo 2018), Marcucci ha denunciato che tuttavia l'Autorità continua imperterrita contando sul patrocinio gratuito dell'Avvocatura di Stato mentre per Confetra i costi ricadono sulle imprese. «Nel diritto civile se le nostre imprese intasassero i tribunali con cause temerarie - ha sottolineato il presidente della Confederazione della logistica - ne dovrebbero rispondere, l'organo di controllo della spesa pubblica dovrebbe esprimere altrettanta severità su comportamenti omologhi che avvengono nell'ambito della giustizia amministrativa».

«Ancora una volta - ha concluso Marcucci - chiedo un chiaro intervento legislativo: negli altri Stati membri non esistono Autorità simili a quella italiana e il ruolo di garanzia nell'accesso equo e non discriminatorio nei servizi ex monopoli pubblici viene svolto dai Ministeri. In Italia si assiste a una sovrapposizione di ruoli e a duplicazioni di funzioni: il nuovo Parlamento dovrebbe disboscare quei ruoli e quelle duplicazioni e se si confermasse l'utilità dell'Autorità di Regolazione se ne dovrebbe rivedere la norma istitutiva caricandone i costi sulla fiscalità generale». (*ART*)

## **Confetra: «Superare o riformare l'Art»**

**Roma - Il presidente della Confetra, associazione che rappresenta le imprese dei trasporti e della logistica, Nereo Marcucci, esprime disappunto per la decisione dell'Autorità dei trasporti di appellarsi ancora una volta al Consiglio di Stato contro la recente sentenza del Tribunale amministrativo del Piemonte**

20 giugno 2018



**Roma - Il presidente della Confetra**, associazione che rappresenta le imprese dei trasporti e della logistica, Nereo Marcucci, esprime disappunto per la decisione dell'Autorità dei trasporti di appellarsi ancora una volta al Consiglio di Stato contro la recente sentenza del Tribunale amministrativo del Piemonte che ha dato ragione a Confetra sui contributi richiesti alle imprese private di autotrasporto: «Il motivo del contendere - spiegano da Confetra - riguarda gli ingenti contributi, 19 milioni di euro all'anno, che l'Art pretenderebbe dalle imprese private di autotrasporto, spedizione e logistica che non sono servizi regolati». «Ancora una volta - sottolinea Marcucci - chiedo un chiaro intervento legislativo: negli altri Stati membri non esistono Autorità simili a quella italiana e il ruolo di garanzia nell'accesso equo e non discriminatorio nei servizi ex monopoli pubblici viene svolto dai ministeri. In Italia si assiste a una sovrapposizione di ruoli e a duplicazioni di funzioni: il nuovo Parlamento dovrebbe disboscare quei ruoli e quelle duplicazioni e se si confermasse l'utilità dell'Autorità di regolazione se ne dovrebbe rivedere la norma istitutiva caricandone i costi sulla fiscalità generale».